

TABELLA N. 12

**Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste
per l'anno finanziario 1967**

ANNESSO N. 3

CONTO CONSUNTIVO

ENTE NAZIONALE RISI

ESERCIZIO FINANZIARIO 1 OTTOBRE 1964 - 31 DICEMBRE 1965

**RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DELL'ENTE NAZIONALE RISI
SULLA GESTIONE ORDINARIA ESERCIZIO 1964-65**

Si premette che l'esercizio finanziario 1964-65, che avrebbe dovuto chiudersi il 30 settembre 1965, in forza delle disposizioni del Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1965, n. 669, emesso in applicazione dell'art. 6 della Legge n. 62 del 1° marzo 1964, è stato prorogato fino al 31 dicembre 1965. Pertanto il bilancio in esame comprende quindici mesi. Ciò fa sì che debbano essere considerate le entrate relative all'intera annata risiera 1964-65 ed al primo trimestre dell'annata 1965-66.

Al fine di fare rientrare, anche negli esercizi futuri, il complesso delle entrate proprie di ciascuna annata risicola in un solo esercizio finanziario sono stati suddivisi i diritti di contratto in:

— Diritti di contratto della campagna 1964-65	L. 4.045.161.338
— Diritti di contratto della campagna 1965-66	» 524.139.941

ed è stata costituita la voce « Diritti di contratto raccolto 1965 » che, per un ammontare di lire 524.139.941 figura tra le passività dello stato patrimoniale per essere trasferito, all'inizio dell'anno finanziario 1966, fra le entrate che verranno rimosse in tale esercizio.

Le entrate rimosse nei quindici mesi cui si riferisce il bilancio sono:

— Diritti di contratto	L. 4.045.161.338
— Ricavi immobili ed impianti	» 76.032.815
— Interessi su c/c bancari	» 207.922.781
— Interessi su titoli di Stato	» 97.337.981
	L. 4.426.454.915

Fra le spese, ammontanti a complessive lire 3.986.389.845, figurano lire 1.982.334.679 per restituzioni all'esportazione relative a quintali 1.436.666 e lire 895.134.312 per spese di amministrazione.

Nella gestione in esame sono state assorbite dall'Ente le perdite:

dell'ammasso volontario risone esercizio 1962-63	L. 5.508.971
dell'ammasso volontario risone esercizio 1963-64	» 189.984.464
della campagna di commercializzazione 1964-65	» 230.776.231
	L. 426.269.666

per cui i risultati della gestione possono compendiarsi come segue:

Entrate	L. 4.426.454.915
Spese	L. 3.986.389.845

Perdite ammasso volontario e campagna di commercializzazione	L.	426.269.666	L.	4.412.659.511
Avanzo di esercizio	L.		L.	13.795.404

La campagna di commercializzazione 1964-65 relativa all'attività svolta dall'Ente per conto della Comunità Europea si chiude con una perdita di lire 230.776.231 costituita dalle seguenti cifre:

Risone acquistato	q.li	390.302,88	L.	2.587.678.883
Spese di finanziamento, tecniche e generali			»	538.886.672
			L.	3.126.565.555
Risone venduto	»	365.078,59	L.	2.711.238.505
Rimanenze risone	q.li	25.224,29	»	184.550.819
			L.	2.895.789.324
Perdita al 31 dicembre 1965	L.		L.	230.776.231

Nello stato patrimoniale, in alcune voci, la chiusura del bilancio al 31 dicembre rivela una situazione che si discosta da quella delle stesse voci dei precedenti esercizi, in quanto, al 31 dicembre, essendo in pieno svolgimento la compra-vendita del prodotto, le cifre di bilancio non rappresentano la classica situazione statica bensì rispecchiano un momento particolare della dinamica dei conti. Circostanza questa che si manifesta con maggiore evidenza nelle voci « Banche correntiste », « Debitori diversi » e « Creditori diversi ». Figurano, infatti, fra i « Debitori diversi » lire 1.142.828.913 per risone acquistato da industriali con fidejussione bancaria e non ancora pagato e fra i « Creditori diversi » lire 1.520.844.793 per crediti degli agricoltori per risone venduto ma non ancora pagato dall'Ente.

Ne consegue quindi che la differenza di lire 400.000.000 circa aumenta transitoriamente la liquidità bancaria.

Il Collegio ha seguito l'andamento della gestione partecipando alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato di Presidenza, assicura che nei riscontri effettuati sulla contabilità ha rilevato la regolarità delle scritture tenute a norma di legge e che concordano con i dati del bilancio consuntivo.

Il Collegio attesta altresì che gli ammortamenti degli Immobili ed Impianti sono stati calcolati applicando le aliquote fissate da disposizioni ministeriali, naturalmente rapportate a quindici mesi anziché alla quota normale prevista per gli esercizi ordinari e che pure a norma di legge è stato prudenzialmente determinato il valore dei titoli a reddito fisso.

Nel rassegnare la presente relazione, il Collegio dei Revisori esprime parere concorde nel proporre l'approvazione del bilancio consuntivo dell'Ente nonché delle risultanze deliberate dal Consiglio di Amministrazione nell'adunanza odierna.

Milano, 23 maggio 1966.

RELAZIONE DEL COMITATO DI PRESIDENZA AL BILANCIO 1964-65

Signori Consiglieri,

il bilancio che sottoponiamo al Vostro esame riporta le risultanze della gestione finanziaria dal 1° ottobre 1964 al 31 dicembre 1965, protratta cioè per l'eccezionale periodo di quindici mesi.

In base alla Legge 1° marzo 1964, n. 62 l'Ente Nazionale Risi è stato infatti incluso tra gli Enti il cui conto consuntivo deve essere annesso agli stati di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura. E' stato, per ciò, disposto che l'inizio e la fine dell'esercizio finanziario per il nostro Istituto — che il vigente Statuto fissava rispettivamente al 1° ottobre di ogni anno e al 30 settembre dell'anno successivo — venissero fatti coincidere con le date previste per il bilancio dello Stato e cioè al 1° gennaio e al 31 dicembre di ogni anno. Per dare applicazione a questa prescrizione e in conformità di quanto in merito previsto dalla legge, l'anno finanziario 1964-65, regolarmente iniziato al 1° ottobre 1964, è stato prolungato, con deliberazione del Consiglio di amministrazione, fino al 31 dicembre dello stesso anno 1965.

Ma l'importanza di questo esercizio è rappresentata, più che dalla sua eccezionale durata, dal fatto che il periodo di tempo al quale esso si riferisce coincide, pressoché interamente, con il primo periodo di applicazione al settore risiero delle norme relative all'organizzazione comune del mercato, entrata in vigore il 1° settembre 1964. Sembra quindi opportuno che anche questa relazione, come le precedenti, prenda inizio con alcune considerazioni sulla situazione dell'economia risicola, sulle esperienze sinora acquisite e sui risultati ottenuti.

Prima, però, desideriamo rivolgere un commosso pensiero alla memoria del Grand'Uff. Dr. Domenico Miraglia, repentinamente scomparso nella scorsa primavera. Da quasi venti anni ricopriva l'incarico di Presidente del Collegio dei revisori dei conti in rappresentanza del Ministero dell'agricoltura, dedicando al nostro Istituto la sua attività, la sua esperienza e le sue qualità umane ed intellettuali che muovevano tutti noi a profondo rispetto e ad affettuosa stima. Questo omaggio sia quindi anche un segno di viva riconoscenza per l'opera da Lui prodigata.

L'attività dell'Ente Nazionale Risi, nel corso di questo esercizio, si è rivolta, in modo particolare, a favorire l'inserimento della nostra economia nella nuova organizzazione del Mercato Comune Europeo.

Dobbiamo, a questo proposito, ricordare che tra i primi provvedimenti concernenti l'attuazione della nuova regolamentazione, gli Organi della Comunità avevano fissato in 14,20 unità di conto, corrispondenti a lire 8.875 al quintale, il prezzo di entrata per i quattro Paesi non produttori. Ciò significava che il riso semigreggio proveniente da Paesi terzi sarebbe giunto nei porti della Germania o dell'Olanda ad un prezzo non inferiore alle citate lire 8.875.

Per gli Organi responsabili e di governo si poneva quindi il problema di assicurare al nostro riso una posizione concorrenziale nell'interno della Comunità Europea, ricorrendo alla concessione di congrue « restituzioni », espressamente consentite dal Regolamento. Ma ciò imponeva il reperimento dei cospicui fondi necessari e la tempestiva emanazione della disciplina di erogazione. La situazione, previamente discussa dal Ministero dell'agricoltura

con i rappresentanti di tutte le categorie, veniva portata all'esame del Comitato interministeriale per la ricostruzione, il quale, avendo constatato che, di fronte alla assoluta necessità di assicurare la tempestiva esportazione mediante interventi finanziari, mancavano provvedimenti legislativi per regolare la materia e mettere a disposizione i mezzi necessari, deliberava che alla copertura dell'onere provvedesse ancora — per la sola campagna di commercializzazione 1964-65, cioè sino al 31 agosto 1965 — l'Ente Nazionale Risi attraverso il diritto di contratto.

Di conseguenza, il Consiglio di amministrazione dell'Ente, tenuto presente il prevedibile fabbisogno finanziario occorrente per fronteggiare gli impegni derivanti sia dallo svolgimento dei propri compiti di istituto che dalla corresponsione agli esportatori di idonee restituzioni sui quantitativi venduti all'estero, fissò in lire 700 al quintale la misura del diritto di contratto per la campagna 1964-65.

Queste decisioni non riscossero il favore di tutti e, in particolare, degli industriali risieri. Di fronte alla mancanza degli indispensabili provvedimenti legislativi si poneva, però, un solo dilemma: o non concedere alcuna restituzione alla esportazione (negando così la possibilità di vendere all'estero) oppure attingere ancora al diritto di contratto, come già praticato da quasi trenta anni. Dobbiamo quindi obiettivamente riconoscere che i reali interessi, non solo della economia risicola ma anche di quella nazionale, non potevano responsabilmente suggerire — come dimostrano i risultati ottenuti — soluzione diversa da quella adottata.

Infatti, all'inizio della campagna, il quantitativo di risone disponibile per l'esportazione era stato calcolato in circa q.li 1.500.000. Nel mese di ottobre 1964 il Ministero della Agricoltura, accogliendo le proposte avanzate dall'Ente Nazionale Risi, autorizzava la corresponsione di una restituzione di lire 1.500 per ogni quintale di riso semigreggio esportato e questa decisione, nonostante che numerosi esportatori ritenessero insufficiente la misura dell'aiuto finanziario, consentì l'immediato avvio delle vendite all'estero che proseguirono poi, con molta regolarità, per l'intera annata di commercializzazione. Al 31 agosto 1965 risultavano complessivamente collocati al di là dei confini q.li 1.546.380 espressi in risone.

Poiché, nonostante le critiche alle quali abbiamo fatto cenno, la misura della restituzione è rimasta praticamente immutata per l'intero periodo, possiamo con soddisfazione rilevare che il programma iniziale — che prevedeva il collocamento di tutte le eccedenze — è stato realizzato contenendo l'onere finanziario (sul quale riferiremo ampiamente più avanti) entro i limiti più ristretti possibili.

Un altro fatto, per quanto riguarda l'esportazione, merita rilievo: la Germania Occidentale, dopo molti anni, figura nuovamente al primo posto fra i Paesi acquirenti del nostro riso, avendone importato ben 612.914 quintali espressi in risone, che corrispondono al 39% dell'intero quantitativo collocato all'estero nell'anno. Nei due anni precedenti la percentuale degli acquisti da parte della Germania era stata soltanto del 6% rispetto alle nostre vendite totali.

Anche gli altri Paesi della C.E.E. hanno sensibilmente aumentati i loro acquisti di riso in Italia, consentendo ai nostri operatori di collocare complessivamente, dal 1-9-64 al 31-8-65, nell'ambito della Comunità — cioè nell'area che a partire al più tardi dal 1° settembre 1969 rappresenterà lo sbocco naturale del nostro prodotto — ben 822.896 quintali espressi in risone, pari al 53% delle vendite totali, contro i 150.000 quintali acquistati dagli stessi Paesi nell'anno precedente.

Anche sotto l'aspetto economico l'entrata in vigore del Mercato Comune ha già dimostrato concretamente di favorire la nostra risicoltura. Le superfici coltivate a risaia che, dal 1959 in avanti, denunciavano una progressiva contrazione e che nel 1963 apparivano ridotte a circa 121.000 ettari, nella primavera del 1964 — subito dopo, cioè, l'annuncio ufficiale della approvazione del Regolamento per l'organizzazione comune del mercato risiero — registravano un lieve ma significativo aumento a 124.930 ettari; l'anno successivo,

e cioè nella primavera del 1965, nonostante la persistente siccità lamentata nel periodo delle semine, la superficie risultava ulteriormente estesa a 130.924 ettari, confermando così in modo inequivocabile l'orientamento dei produttori alla espansione delle coltivazioni a riso.

La produzione 1964 è risultata di circa q.li 6.200.000, di cui q.li 2.350.000 di risoni comuni, 950.000 di semifini e 2.900.000 di fini. Per la vendita del prodotto il C.I.P. stabiliva i seguenti prezzi minimi (così detti « di intervento ») garantiti ai produttori: per i risoni comuni lire 6.560 maggiorabili, a partire dal 1°-12-1964 e per otto mesi, di lire 40 sino alla concorrenza di lire 320 al quintale; per i semifini lire 6.860, per i fini del primo gruppo lire 7.160 e per i fini del secondo gruppo lire 7.460 tutti soggetti alla già detta maggiorazione. Rispetto alla precedente annata, durante la quale la difesa del prezzo era affidata all'ammasso volontario, i prezzi minimi garantiti registrarono un incremento oscillante fra le lire 260 e 370 al quintale per il risone comune e quelli delle altre varietà fra le 360 e le 470 al quintale.

Le vendite effettuate dai risicoltori durante il periodo dal 1° settembre 1964 al 31 agosto 1965 sono ammontate complessivamente a quintali 5.615.000 di cui 4.483.000 venduti dai produttori attraverso il servizio messo a loro disposizione dall'Ente Nazionale Risi per facilitare le operazioni di consegna e di ritiro della merce, nonché il relativo pagamento; e q.li 390.000 venduti all'organismo di intervento. La relativa scarsità del quantitativo di risone ceduto all'intervento prova che l'andamento dei prezzi sul libero mercato è stato soddisfacente per i produttori.

Nel mese di marzo 1965 l'Ente Risi, previa autorizzazione del Ministero dell'agricoltura, iniziò la messa in vendita del prodotto consegnato dai produttori, adottando opportune misure per evitare deprecabili accaparramenti e riservando poi, ad un certo momento, le vendite solo per l'esportazione. Al 31 agosto 1965 l'Ente aveva così praticamente esaurite le disponibilità di risone mentre presso i produttori le rimanenze si aggiravano intorno al 3% della produzione.

La nuova campagna di commercializzazione 1965-66 poteva quindi iniziare senza risentire di giacenze invendute. Purtroppo nonostante l'aumento delle superfici coltivate, l'avverso andamento stagionale, soprattutto nel periodo della maturazione, provocava una gravissima falciatura nella produzione 1965 che risultava pertanto contenuta al di sotto dei 5 milioni di quintali.

La media di produzione, risultata di soli 37,5 quintali per ettaro rappresenta la più bassa registrata dal 1931 (anno della istituzione dell'Ente Nazionale Risi) ad oggi, con la sola eccezione dei tristi anni del 1944 e 1945.

Una produzione tanto ridotta non poteva evidentemente consentire la provvisione di eccedenze esportabili di qualche consistenza. Venuta meno la necessità di esportare ingenti quantitativi, gli Organi governativi, ai quali, ai sensi della Legge 19 febbraio 1965, n. 23, compete l'emaneazione di ogni eventuale provvedimento in materia ed anche la materiale erogazione delle « restituzioni » non hanno ritenuto di adottare — almeno per il periodo che riguarda la presente relazione e cioè dal 1° settembre al 31 dicembre 1965 — alcun provvedimento. Questa logica decisione e la stessa scarsità delle disponibilità hanno ovviamente influenzato le nostre vendite all'estero che, negli ultimi quattro mesi del 1965, sono risultate di soli 229.189 quintali, di cui 45.939 verso Paesi terzi e 183.250 verso i Paesi della Comunità. Nella situazione già descritta, il Paese che più di ogni altro ha potuto rivolgersi all'Italia per acquisti è stata la Francia, nella quale i prezzi praticati per i risoni sono tuttora superiori a quelli italiani. Purtroppo la forzata assenza dagli altri mercati costituisce un aspetto negativo che potrebbe, nei prossimi anni, riflettersi a danno della nostra economia.

Venuto meno il compito di provvedere direttamente a sovvenire l'esportazione, il Consiglio di amministrazione dell'Ente, tenuto presente il prevedibile fabbisogno, ha potuto ridurre, a partire dal 1° settembre 1965, il diritto di contratto da lire 700 a lire 200 al quintale. Ciò ha consentito al C.I.P. di elevare i prezzi base iniziali di intervento a lire

7.020 per il risone comune, a lire 7.320 per i semifini, a lire 7.620 per i fini del primo gruppo e a lire 7.920 per i fini del secondo gruppo. Rispetto ai prezzi praticati nella scorsa annata si è quindi avuto un aumento di 460 lire al quintale per tutte le varietà.

Poiché i prezzi indicativi e quelli di entrata sono stati confermati nella stessa misura già praticata lo scorso anno, la diminuzione del diritto di contratto è stata quindi acquisita a vantaggio del risicoltore. Questo risultato è stato ottenuto grazie all'azione congiunta dell'Ente Nazionale Risi e delle Organizzazioni sindacali e al favorevole atteggiamento assunto dal Ministro per l'agricoltura e le Foreste, al quale sentiamo il dovere di rinnovare l'espressione della più viva gratitudine di tutti i risicoltori.

Con Decreto 20 settembre 1965 l'Ente nazionale risi è stato nuovamente incaricato delle funzioni di organismo di intervento ma, data la scarsità della produzione e il conseguente andamento del mercato, non si è praticamente presentata la necessità di dare seguito agli interventi previsti dall'art. 19 del Regolamento 5 febbraio 1964.

Infatti, le vendite da parte degli agricoltori hanno subito assunto, nonostante il ritardo nelle operazioni di raccolta, un ritmo assai elevato: q.li 334.000 sono stati venduti nel mese di settembre, 841.000 nel mese di ottobre, 834.000 in novembre e 605.000 in dicembre. In totale 2.614.000 quintali, dei quali 1.950.000 attraverso il servizio messo a disposizione dall'Ente Nazionale Risi e soltanto 6.000 consegnati all'organismo di intervento.

I primi sedici mesi di applicazione della regolamentazione per il Mercato Comune — che, come abbiamo osservato, riguardano quasi interamente questo esercizio e si riflettono quindi sulla gestione finanziaria al Vostro esame — hanno consentito risultati che, nel complesso, hanno soddisfatte le aspettative e le esigenze dei risicoltori, i quali possono ora rivolgersi all'avvenire, con rinnovata fiducia. Possiamo affermare con certezza che la nostra economia risicola ha dimostrato di sapersi inserire con assoluta regolarità nella organizzazione e nel sistema comunitario e di saper autorevolmente assumere, nel quadro degli scambi e delle transazioni tra i sei Paesi, quel posto predominante al quale essa da tempo aspirava. La momentanea nostra assenza dai mercati, dovuta quest'anno alla eccezionale scarsità del prodotto, rappresenta una situazione anomala a sé stante, destinata, con ogni probabilità, a non ripetersi.

Nel contempo sarebbe però opportuno che venisse riconosciuto che meno facile sarebbe stata la soluzione dei diversi e complessi problemi di volta in volta proposti alla nostra economia se non si fosse potuto fare affidamento sulla collaudata organizzazione dell'Ente Nazionale Risi, la cui attiva e vigile presenza presso gli Organi comunitari e i Ministeri, a fianco delle Organizzazioni sindacali e sui mercati, è stata costante e, in molti casi, determinante.

Noi riteniamo che l'opera di questo nostro Istituto — che la stessa Commissione Parlamentare di Inchiesta sui limiti alla concorrenza ha giudicato positivamente, affermando che esso « fu ed è utile alla vita del settore risiero » — sia più che mai necessaria in questi anni di profondi mutamenti nelle strutture produttive e di mercato del riso.

Per quanto riguarda le diverse attività — che si riflettono nel bilancio in esame — svolte dall'Ente Nazionale Risi attraverso i suoi servizi ed uffici, centrali e periferici, vogliamo, in primo luogo, ricordare che sono stati messi in funzione, presso la Direzione Generale e sotto la sorveglianza dei Ministeri delle Finanze e del Commercio con l'Estero, appositi uffici per il rilascio dei titoli prescritti dalla regolamentazione comunitaria per l'esportazione del riso. Le richieste degli operatori sono state evase sempre nel giro di poche ore e, dal 1-10-1964 al 31-12-65 sono stati compilati 2.336 certexport.

Nello stesso periodo di tempo l'Ente ha provveduto al rilascio di 3.742 dichiarazioni per le Dogane e sino al 31 agosto 1965 (essendo da tale data la materia passata poi alla competenza diretta dei Ministeri e degli uffici finanziari dello Stato) ha espletato 1.934 pratiche concernenti il conteggio e la erogazione delle restituzioni alla esportazione per un importo totale di oltre lire 1.982.000.000. Queste operazioni, complesse e delicate, sono

state svolte entro termini brevi, normalmente entro 20-30 giorni dalla effettiva esportazione con notevole vantaggio, sia dal punto di vista operativo che da quello economico, per tutti gli esportatori.

Per incarico del Ministero dell'industria e del commercio l'Ente provvede inoltre, sin dalla entrata in vigore del Mercato Comune, al rilascio delle prescritte attestazioni di origine della merce destinata agli altri Paesi membri della Comunità.

Altra attività che merita una speciale segnalazione è quella svolta, essenzialmente attraverso gli uffici periferici, per facilitare l'esecuzione dei contratti di compra-vendita del risone tra produttori ed industriali e, in particolare, il pagamento del prezzo, contemperando equamente le opposte esigenze dei venditori e dei compratori. Mentre all'agricoltore, infatti, viene assicurata completa garanzia per l'incasso del prezzo entro pochissimi giorni dalla consegna della merce, all'industriale acquirente viene data la possibilità di dilazionare il materiale versamento delle somme dovute. Di tale servizio si sono avvalsi gli interessati per operazioni che hanno complessivamente riguardato, dal 1° ottobre 1964 al 31 dicembre 1965, la vendita di 6.433.000 quintali di risone, per un valore prossimo ai 50 miliardi di lire.

L'entrata in vigore del Regolamento comunitario ha invece creato difficoltà al mantenimento di quel sistema di anticipazioni sul raccolto che l'Ente Nazionale Risi, sin dalla sua istituzione, aveva efficacemente organizzato e che si era sempre rivelato assai utile e pressoché indispensabile per la difesa della economia risicola. Nonostante che gli stessi Organi della Comunità abbiano espressamente riconosciuta la necessità di concedere ai produttori di risone idonee anticipazioni sul raccolto, nulla è stato però, sotto il profilo legislativo o regolamentare, previsto in merito e l'Ente Nazionale Risi, venuta meno la disciplina giuridica degli ammassi volontari, si è trovato sprovvisto di norme che lo autorizzassero a continuare nella procedura precedentemente attuata. Esso ha però saputo subito sopperire parzialmente a tale carenza, concedendo, come deliberato dal Consiglio di Amministrazione il 9 novembre 1964, un contributo sugli interessi pagati da ciascun risicoltore per le somme mutate da Istituti bancari; successivamente ha promosso un accordo con un gruppo di Banche per consentire ai produttori di ricevere anticipazioni sul raccolto, in conto corrente.

L'Ente ha altresì continuato ad assicurare la tutela del consumatore, attraverso una costante azione di vigilanza sulle partite di riso in commercio. Le analisi eseguite sui campioni prelevati sono ammontate a 3.504 e, delle partite esaminate, 1.323 sono state riconosciute « non conformi ». Le denunce inoltrate alla Autorità giudiziaria sono state 1.414 comprese 91 contravvenzioni elevate dagli Istituti di vigilanza.

Tecnici dell'Ente sono intervenuti a 14 collaudi per forniture di riso alle Forze Armate, per complessivi 16.500 quintali.

Per il rispetto delle norme prescritte dalla legge istitutiva dell'Ente e in considerazione della entità (lire 700) del diritto di contratto per la campagna 1964-65 è stato ancora attuato, nell'autunno 1964, su istruzioni del Ministero dell'agricoltura, un vasto servizio per il controllo dei movimenti del risone, quale potenziamento di quello normalmente svolto dal Nucleo Servizio Risi della Guardia di Finanza. Nell'autunno 1965, dato che la più modesta entità (lire 200) del diritto di contratto riduceva sensibilmente ogni incentivo alla frode, il controllo è stato svolto esclusivamente dal Nucleo della Guardia di Finanza.

Nel settore propagandistico, al fine di incrementare il consumo del riso, l'attività dell'Ente si è ancora realizzata attraverso i tradizionali canali pubblicitari, cioè a mezzo di inserzioni su giornali e periodici, con l'azione nelle scuole elementari a mezzo della organizzazione « Riso Club », con la partecipazione alle Fiere o Mostre di Berlino, Bruxelles, Colonia, Essen, Monaco e Parigi e di Bari, Ferrara, Genova, Milano, Padova, Palermo e Trieste, dove sono stati distribuiti a centinaia di migliaia piatti confezionati a base di riso, con la presenza dell'autocucina in diverse località in concomitanza con manifestazioni sportive o folkloristiche.

Una capillare azione di propaganda a favore del riso italiano è stata sviluppata in Svizzera, dove, fra l'altro, si è provveduto a recapitare a tutte le famiglie un ricettario a colori, a presentare nelle scuole un documentario parlato nelle lingue ufficiali (italiano, francese e tedesco), a distribuire pubblicazioni didattiche sul riso a tutte le insegnanti di economia domestica.

E' stato stampato un nuovo ricettario « Tutto Riso » che ha incontrato un grandissimo favore e sono stati ristampati manifesti, locandine ed altro materiale pubblicitario anche nelle lingue danese, svedese, tedesca e francese.

E' continuata la pubblicazione del mensile « Il Risicoltore » e della rivista trimestrale « Il Riso ». Il giornale è andato accentuando le sue caratteristiche di organo divulgativo dei problemi tecnico-economici e delle relative possibili soluzioni che concernono, direttamente o indirettamente, la risicoltura nei suoi aspetti pratici e applicativi. La rivista ha acquistato nuovi collaboratori, in specie tecnici ed esperti di Paesi asiatici e americani, i cui studi sono valsi ad aumentare il prestigio di cui essa gode sul piano internazionale.

Un ulteriore notevole impulso hanno avuto le iniziative per la sperimentazione e la ricerca. In questo settore, l'attività è stata svolta, come nelle annate precedenti, in stretta collaborazione con la Stazione Sperimentale di Ricoltura, con l'Istituto di Patologia Vegetale dell'Università di Milano, con la Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica, con l'Istituto di Allevamento Vegetale di Cerealicoltura di Bologna e con l'Istituto di Meccanica Agraria dell'Università di Milano.

Nel settore delle sementi, oltre a curare la produzione di seme di alta genealogia, l'Ente ha proseguito ed intensificato le attività sperimentali, dimostrative e di produzione.

Nel campo « catalogo e di collezione » sono state allevate, in assoluta purezza genetica, tutte le varietà italiane coltivate e numerose varietà di origine straniera. Le ricerche di base per la selezione di nuove varietà sono proseguite su tre differenti direttrici: prove colturali con varietà coltivate in Paesi esteri; incrocio fra le varietà italiane e straniere e successiva selezione genealogica; mutazioni indotte con mezzi fisici e chimici. Sono state costituite tre varietà e proseguiti i lavori sulle mutazioni indotte: si tende ad isolare linee precoci, resistenti alle crittogame parassite e all'allettamento.

La moltiplicazione dei nuclei di sementi è stata curata, come negli scorsi anni, presso aziende di privati agricoltori. In stretta collaborazione con l'E.N.S.E. sono stati prodotti e certificati importanti quantitativi di seme base delle principali varietà. Le prove di confronto, per produzioni e attitudini agronomiche, fra le nuove varietà e quelle già coltivate, sono state compiute in tutte le provincie risicole, in numerosi campi sperimentali e dimostrativi. D'intesa con l'Istituto di allevamento vegetale di Bologna sono state iniziate ricerche teoriche e di base sulla genetica del riso.

Particolare attenzione è stata pure dedicata al settore fitopatologico: sono stati eseguiti vasti controlli, studiate le infezioni delle cariossidi, i metodi di laboratorio per la loro identificazione nonché le conseguenze sulla conservazione in magazzino e sulla trasmissione di malattie parassitarie con le sementi. Ricerche e studi particolari sono stati condotti nel basso ferrarese. Lo sviluppo delle infestazioni dei parassiti animali è stato oggetto di esame in rapporto al ciclo biologico e alla possibilità di combatterli; sono state proseguite le prove di concia dei semi con fungicidi e sperimentati nuovi prodotti chimici per combattere le alghe e i parassiti.

Assai estesa è stata l'assistenza tecnica ai prodotti risicoli.

Nel campo della meccanizzazione, le moderne attrezzature meccaniche per la semina a spaglio e per la distribuzione dei prodotti diserbanti hanno costituito oggetto di vasta attività dimostrativa e divulgativa. In collaborazione con l'Istituto Sperimentale di Meccanica Agraria dell'Università di Milano sono state iniziate indagini sperimentali sull'impiego dei mezzi meccanici in risicoltura. E' stata continuata l'effettuazione di prove di comportamento delle mietitrebbiatrici, con particolare riguardo alla resa lavorazione, della granello raccolta.

Le attrezzature a difesa della produzione risicola in Provincia di Ferrara, dove le coltivazioni hanno registrato, negli ultimi anni, forti incrementi, sono state ulteriormente potenziate: ai due impianti per l'essiccazione, costruiti durante lo scorso esercizio nella zona di Codigoro, è stato aggiunto un magazzino per il deposito del risone, della capacità di circa 20.000 quintali, con annesso impianto di essiccazione, costruito nella stessa zona in località Pontelangorino. Sono stati rimodernati gli impianti per la essiccazione del risone già esistenti in Ossona (Milano) e Formigliana (Vercelli) dove è stato costruito pure un capannone per il deposito del risone della capacità di circa 12.000 quintali. Anche l'essiccatoio di Oristano (Cagliari) è stato migliorato con la costruzione di un portico per facilitare le operazioni di carico del risone essiccato e per consentire l'eventuale temporaneo deposito di prodotto. Il magazzino di Casalvolone (Novara) è stato dotato di una pesa a ponte in bilico.

A titolo sperimentale è stato provveduto alla installazione di un impianto completamente meccanizzato per l'insilamento del risone presso il magazzino di Pavia.

Anche durante il periodo di tempo che interessa questo esercizio finanziario, è proseguita la riduzione del personale dipendente, la cui entità numerica è stata ulteriormente diminuita di 21 unità.

Prima di chiudere questa sintetica esposizione dell'attività svolta, non possiamo fare a meno di segnalare la particolare situazione nella quale sono venuti a trovarsi, nel corso di questo esercizio, gli Organi amministrativi dell'Ente i quali, pur essendo scaduti per compiuto triennio dal 30 aprile 1965, per il noto principio della prorogatio valido generalmente nel nostro ordinamento giuridico, sono rimasti legittimamente in carica per l'ordinaria amministrazione, non essendo intervenuta la nomina dei nuovi Consiglieri.

Sentiamo però il dovere di rivolgere agli Organi di governo, e in particolare al Ministero dell'agricoltura, un invito a voler adottare i provvedimenti necessari per porre termine a questo stato di fatto. Poiché sappiamo che il Ministero dell'agricoltura, accogliendo i voti espressi, in varie occasioni, dal Parlamento e, in particolare, l'indirizzo fissato dalla Commissione Parlamentare di Inchiesta sui limiti alla concorrenza, ha da tempo predisposto, per il riordinamento dell'Ente Risi, un disegno di legge sul quale le categorie — e specialmente quella dei produttori, cui si riconosce giustamente preminenza di interesse — hanno già avuto modo di esprimere il loro punto di vista, auspichiamo che tale progetto (tenute presenti le proposte e i suggerimenti delle categorie stesse) possa al più presto trovare il suo perfezionamento, in modo da dare al settore risiero la certezza di poter fare affidamento sulla efficiente organizzazione dell'Ente Nazionale Risi, oggi, come abbiamo detto, più che mai necessaria.

Signori Consiglieri,

desideriamo far presente che la chiusura del bilancio al 31 dicembre, anziché, come nel passato, al 30 settembre viene ovviamente a rispecchiare una situazione profondamente diversa da quella che risultava nei precedenti bilanci. Infatti, nel mese di settembre, il raccolto del risone era appena nella fase iniziale e, pertanto, non dava praticamente luogo a movimenti contabili; invece, al 31 dicembre, gli acquisti e le vendite del risone sono in pieno sviluppo e la rilevazione dei fattori contabili ne viene profondamente influenzata.

Inoltre, in relazione alla cessazione del servizio di ammasso, alcune spese che, nei bilanci precedenti, venivano a gravare sui bilanci di ammasso, vengono ora a far carico esclusivamente a quello dell'Ente Risi.

Queste brevi osservazioni spiegano, in via generale alcuni cambiamenti di voce o di importi che potrete rilevare nel confronto fra il presente bilancio e quelli dei passati esercizi.

Le spese complessive sono ammontate a lire 4.412.659.511.

Fra di esse spicca la spesa di lire 2.069.368.258 per le esportazioni che, nella quasi

totalità, rappresenta l'onere per le restituzioni erogate sui quantitativi di riso esportati sino al 31 agosto 1965; come abbiamo rilevato, da tale data l'onere per eventuali rimborsi a favore dell'esportazione farà carico all'Erario e pertanto non dovrebbe più figurare, in futuro, nei bilanci dell'Ente. L'aumento di circa 500 milioni rispetto a quanto, per lo stesso titolo, pagato nel precedente esercizio è una conseguenza del maggior quantitativo esportato (circa 530.000 quintali in più).

Tra le altre voci, le principali sono:

le spese per *immobili e impianti*, ammontate a lire 243.858.513; questo importo è in gran parte costituito dalle quote di ammortamento degli stabili, degli impianti e dei macchinari di proprietà, calcolate per quindici mesi — anziché per i normali dodici — sui costi iniziali, nelle aliquote del 3% per i fabbricati e del 10% per i macchinari, con un conseguente importo complessivo di lire 141.715.054;

le spese rimborsate al Comando della Guardia di Finanza per il *Servizio di Vigilanza*, figurano per lire 177.822.055; sull'onere hanno influito sia l'applicazione delle nuove tabelle per i dipendenti statali sia il fatto che, per i 15 mesi ai quali si riferisce questo bilancio, hanno gravato due tredicesime mensilità;

i contributi di carattere sociale e assistenziale, ammontati a lire 89.827.155, sono comprensivi, fra l'altro, del contributo all'Ufficio Interregionale Monda per la assistenza ai lavoratori della risaia e ai figli delle mondariso, all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia per il funzionamento degli asili nido, agli Uffici Interregionali e Provinciali del Lavoro per l'invio dei figli delle mondariso alle colonie marine e montane, all'O.N.A.R.M.O. per l'assistenza alle mondariso durante la campagna 1965, alle Organizzazioni Nazionali e Provinciali dei produttori per manifestazioni ed opere assistenziali varie, ecc.;

le spese di *propaganda*, per lire 230.753.793 denunciano, rispetto al passato, una diminuzione nelle singole voci (pubblicità su quotidiani e riviste, partecipazione a manifestazioni varie, ecc.) ma mettono in evidenza un incremento nell'ammontare totale in gran parte dovuto alla stampa di oltre 26 mila copie del ricettario « Tutto Riso » che ha comportato una spesa di lire 18.572.016. Anche l'onere per la rivista « Il Riso » e il periodico « Il Risicoltore » denuncia un lieve aumento a causa dei maggiori costi della carta e gli aumenti salariali nel settore editoriale;

le spese *generalì diverse*, comprensive degli oneri per le attività di studio, di sperimentazione, di vigilanza sul mercato interno ecc. ascendono a lire 266.833.792. L'aumento rispetto al precedente esercizio è giustificato non solo dal prolungamento dell'esercizio a quindici mesi ma essenzialmente dalle spese sostenute negli ultimi mesi del 1964 e nei primissimi del 1965 per il servizio di controllo sui movimenti di risone, istituito per disposizione ministeriale;

infine, per le spese di *amministrazione*, ammontate a lire 895.134.312, dobbiamo osservare che esse, per la maggior parte, sono costituite da oneri per il personale (stipendi, indennità varie, accantonamenti, assicurazioni sociali, assistenza malattia, borse di studio, ecc.) e per la restante parte delle spese per affitto, illuminazione, riscaldamento e manutenzione dei locali, per mobili, macchine di ufficio, dalle spese legali, postali, telefoniche e telegrafiche, per stampati e cancelleria, per imposte ecc. L'aumento rispetto all'annata precedente, oltre che alla maggiore durata dell'esercizio, è rappresentato dagli emolumenti corrisposti al personale che, in passato, era addetto prevalentemente ai compiti dell'ammasso e che soltanto quest'anno è venuto a gravare interamente sul bilancio dell'Ente.

Le altre due voci che figurano fra le spese e cioè, per *autommezzi*, lire 11.401.639 (comprensive della svalutazione delle macchine stesse e di tutte le spese di manutenzione e di uso) e lire 1.390.328 per *concorso interessi per anticipazione su risone* (cioè l'onere sostenuto dall'Ente per il contributo del 2% sugli interessi corrisposti dai risicoltori agli

Istituti bancari a fronte di anticipazioni sul raccolto) non sembrano meritare alcun particolare commento.

Per la prima volta vengono riportati nel bilancio dell'Ente Nazionale Risi — come da disposizioni impartite dai competenti Organi governativi — le risultanze del bilancio relativo all'attività svolta dall'Ente stesso, durante la campagna di commercializzazione 1964-65, nella veste di organo di intervento previsto dall'art. 18 del Regolamento 16-64 adottato in data 5-2-1964 dal Consiglio della Comunità Economica Europea; come viene fatto risultare con apposito allegato, questo bilancio, dato l'esiguo quantitativo di risone consegnato dai produttori all'intervento, si è chiuso con una perdita di lire 230.776.231.

Figurano pure le risultanze definitive delle gestioni di ammasso volontario del risone attuate dall'Ente Nazionale Risi nel corso delle campagne 1962-63 e 1963-64 che si sono chiuse — come risulta da separati conti di esercizio — con la perdita complessiva di lire 195.493.435.

Alle spese (complessivamente ammontate, come detto, a lire 4.412.659.511) fa riscontro un gettito complessivo di *entrate* di lire 4.426.454.915, costituito:

per lire 4.045.161.338 dall'ammontare dei *diritti di contratto* percepiti, per la campagna 1964-65, nella misura di lire 700 al quintale;

per lire 76.032.815, dai *ricavi per immobili ed impianti*, a titolo di affitto o di magazzinaggio;

per lire 207.922.781, per *interessi sui conti correnti bancari*;

per lire 97.337.981, per *interessi sui titoli di Stato*.

L'esercizio 1964-65 si chiude pertanto con un *avanzo* di lire 13.795.404.

Anche la *situazione patrimoniale* appare soddisfacente.

Fra le attività, la maggior liquidità che, sotto la voce « *banche correntiste* » il bilancio offre rispetto a quella dell'esercizio 1963-64, è solo apparente, derivando dal nuovo sistema usato per le liquidazioni del prezzo del risone a favore degli agricoltori e per il pagamento, da parte degli industriali, dello stesso prezzo.

Per quanto riguarda gli « *immobili ed impianti* » dalla cifra di lire 2.590.623.338 risultante in bilancio al 30 settembre 1964 sono stati detratti gli ammortamenti ammontati, per quindici mesi, a lire 141.715.054 e aggiunti i valori dei nuovi impianti di Pontelangorino, dei lavori effettuati presso altri magazzini e delle variazioni intervenute nei macchinari, per un importo complessivo di lire 186.655.845, raggiungendo così il valore di lire 2.635.564.129. Il complesso dei fabbricati comprende ora 54 magazzini per risone e 73 essiccatoi con relativi servizi e, in gran parte, con annesso alloggio per il custode, 12 asili nido, 3 posti di ristoro, 26 pese a ponte, locali per uffici, edifici vari, impianti speciali, terreni, ecc.

Gli *automezzi* figurano per lire 10.954.004 e comprendono nove autovetture in dotazione al Nucleo servizio risi della Guardia di finanza, quattro in uso presso la Sede Centrale, sei presso le Sedi provinciali, una autocucina, un furgoncino ed alcuni motomezzi.

Tutti i *mobili e le attrezzature d'ufficio* figurano invece per il valore simbolico di lire 1.

Le *partecipazioni* riguardano le quote capitali delle Società S.A.P.R.I., A.G.I.R.E. e Risi Tipici Italiani (in liquidazione) di proprietà dell'Ente.

I titoli del *fondo personale* riguardano sia il fondo quiescenza (lire 1.178.490.000) che il fondo previdenza (lire 663.425.000).

La voce « *rimanenze risone* » è nuova e rappresenta il valore delle giacenze di risone dell'ammasso volontario 1963-64 e della gestione della campagna di commercializzazione 1964-65, durante la quale l'Ente ha operato come organismo di intervento, le cui perdite sono già incorporate nell'attuale bilancio.

Nella voce « *debitori diversi* » ha particolare riflesso il credito, al 31-12-65, nei confronti degli industriali (lire 1.142.828.913) dovuto al sistema incassi e pagamenti per il risone, di cui abbiamo già detto.

Le *anticipazioni* si riferiscono essenzialmente alle Società S.A.P.R.I. e Risi Tipici Italiani e di esse abbiamo già dato spiegazione nelle relazioni relative ai precedenti esercizi. Per la S.A.P.R.I. l'anticipazione concessa dall'Ente serve a fronteggiare finanziariamente le operazioni per la fornitura di sementi selezionate agli agricoltori, i quali ne pagano il prezzo solo al raccolto; per la Risi Tipici Italiani l'anticipazione corrisponde al capitale impiegato nell'acquisto di un terreno in Germania, sul quale era stata progettata la costruzione di uno stabilimento per la lavorazione e l'immissione, su quel mercato, del riso italiano e alle spese sostenute per una azione di lancio del nostro riso in Germania, a prezzi di concorrenza.

L'importo di lire 4.742.713.430, iscritto tra le *passività patrimoniali*, sotto la voce « *investimenti in immobili ed impianti* » può essere considerato alla stregua di una riserva patrimoniale che si è venuta costituendo, a partire dalla fine esercizio 1937, con gli avanzi delle gestioni annuali e con l'assorbimento di altri fondi precedentemente accantonati e che ha permesso lo sviluppo delle costruzioni, delle opere e degli impianti necessari per l'assolvimento dei compiti affidati all'Ente Risi dalla legge istitutiva.

Il *fondo riserva* risulta aumentato da lire 200.000.000 a lire 400.000.000, come da delibera del Consiglio di Amministrazione del marzo 1965, per la destinazione dell'avanzo dell'esercizio 1963-64.

Il *fondo oscillazione titoli*, che si riferisce a tutti i titoli di proprietà dell'Ente, e cioè sia ai titoli di Stato che ai certificati azionari per la partecipazione alle Società sopra indicate, è rimasto immutato nel precedente importo di lire 127.314.146.

Fra le passività figurano altresì i fondi « *iniziative varie* » e « *propaganda* » stanziati dal Consiglio di Amministrazione al termine dell'esercizio 1962-63, che figurano ora al netto degli importi erogati sino al 31-12-1965; i *fondi di previdenza e di quiescenza del personale*, ammontanti rispettivamente a lire 642.523.463 e lire 1.545.637.260; i *diritti di contratto* già riscossi, sino al 31 dicembre 1965, sul raccolto 1965, per un importo di lire 524.139.941 e l'avanzo dell'esercizio 1963-64, di lire 790.328.251, riportato a nuovo, come da delibera del Consiglio di Amministrazione dello scorso marzo.

La sensibile variazione della voce « *creditori diversi* » (dall'importo di lire 258.653.233 risultante nel precedente bilancio si è passati a Lire 1.798.646.753) è dovuta, come ripetutamente già spiegato, al sistema attuato per il pagamento del risone: nella cifra suddetta è infatti compresa la somma di Lire 1.520.844.793 che rappresenta quanto dovuto, al 31-12-65, ai produttori per risone in corso di consegna agli industriali acquirenti:

Il saldo del conto patrimoniale è pertanto il seguente:

Attività	L.	10.991.791.594
Passività	»	10.977.996.190

con un avanzo di esercizio di L. 13.795.404

che Vi proponiamo di voler portare a nuovo nel bilancio 1966.

Signori Consiglieri,

prima di chiudere questa relazione riteniamo di dover segnalare che a tutt'oggi lo Stato non ha ancora provveduto alla copertura dei disavanzi concernenti le gestioni di ammasso obbligatorio svolte dall'Ente Nazionale Risi per conto dello Stato stesso e chiuse fin dal febbraio 1962.

Risultano tuttora le seguenti pendenze:

— perdite della gestione ammasso 1948-49: al 30 settembre 1965 il debito dello Stato verso gli Istituti finanziatori risulta di lire 1.491.452.362;

— disavanzo della gestione straordinaria per l'acquisizione di 2 milioni di quintali di risone, come da deliberazione del C.I.R. 3 febbraio 1953: al 30-9-1965 tale disavanzo risulta di lire 13.012.162.932, in gran parte costituito dal progressivo accumularsi degli ingenti interessi passivi;

— residuo passivo, complessivo e finale, delle gestioni di ammasso del risone dal 1950 al 1962: al 30 settembre 1965 esso risultava di lire 2.453.540.006.

Queste pendenze non figurano nei bilanci dell'Ente Nazionale Risi in quanto, come è noto, non riguardano direttamente l'Ente stesso che, di tutte le gestioni di ammasso obbligatorio, è sempre stato tenuto, per legge, a dare rendicontazione a parte. Nella nostra veste di Amministratori dell'Ente incaricato della tutela del settore risiero, auspichiamo però che essa, al più presto, possa trovare la sua naturale definizione.

Milano, 12 maggio 1966.

IL COMITATO DI PRESIDENZA

Dr. G. Cantoni, Presidente

Ing. F. Bertone, Geom. D. Busto, Rag. M. Vasconi, membri.

ENTE NAZIONALE RISI - SEDE CENTRALE

Situazione al 31 DICEMBRE 1965

Allegato « RENDITE E SPESE »

	Spese Lire	Rendite Lire
Spese immobili ed impianti	243.858.513	
Servizio vigilanza Guardia di Finanza	177.822.055	
Automezzi	11.401.639	
Contributi di carattere sociale ed assistenziale	89.827.155	
Concorso interessi per anticipazioni su risone	1.390.328	
Spese esportazione risiera	87.033.579	
Restituzioni all'esportazione	1.982.334.679	
Spese di propaganda	230.753.793	
Spese generali diverse	266.833.792	
Spese di amministrazione	895.134.312	
Diritti di contratto su vendite e vari		4.045.161.338
Ricavi immobili ed impianti		76.032.815
Interessi su c/c bancari		207.922.781
Interessi su Titoli di Stato		97.337.981
Perdita Ammasso Volontario Risone eser. 1962/63	5.508.971	
Perdita Ammasso Volontario Risone eser. 1963/64	189.984.464	
Perdita Campagna di Commercializzazione 1964/65	230.776.231	
	<hr/> 4.412.659.511	<hr/> 4.426.454.915
Avanzo esercizio 1964-65	13.795.404	
	<hr/> 4.426.454.915	<hr/> 4.426.454.915

ENTE NAZIONALE RISI SEDE CENTRALE
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1965

ATTIVITA'

Banche correntiste	L.	2.837.017.050
Immobili ed impianti	»	2.635.564.129
Automezzi	»	10.954.004
Mobili ed attrezzature d'ufficio	»	1
Depositi cauzionali	»	5.645.056
Titoli di Stato	»	35.300
Partecipazioni	»	563.750.000
Titoli fondo personale	»	1.841.915.000
Rimanenze risone	»	198.238.002
Debitori diversi	»	1.414.343.167
Anticipazioni alle società dipendenti	»	1.276.815.287
	<hr/>	
	L.	10.784.276.996

Conti d'ordine

Debitori per titoli a cauzione	»	4.032.000
Gestione ammasso risone	»	203.482.598
	<hr/>	

TOTALE ATTIVITA' , , , L. 10.991.791.594

PASSIVITA'

Investimenti in immobili ed impianti	L.	4.742.713.430
Fondo riserva	»	400.000.000
Fondo oscillazioni titoli	»	127.314.146
Fondo iniziative varie	»	159.150.000
Fondo propaganda	»	40.028.348
Fondo previdenza personale	»	642.523.463
Fondo quiescenza personale	»	1.545.637.260
Creditori diversi	»	1.798.646.753
Diritti di contratto raccolto 1965	»	524.139.941
Avanzo esercizio 1963-1964	»	790.328.251
	<hr/>	
	L.	10.770.481.592

Conti d'ordine

Titoli a cauzione presso terzi	»	4.032.000
Spese Ente a carico gestione ammasso	»	203.482.598
	<hr/>	

L. 10.977.996.190

Avanzo esercizio 1964-65 » 13.795.404

TOTALE PASSIVITA' L. 10.991.791.594